

LE IDEE

di Raffaella Gherardi

03374
**Assurdo pensare
che la Costituzione
sia un ostacolo**

Sarebbe forse possibile immaginare un ipotetico cittadino italiano che abbia voglia di fare un rapido giro in rete per capire cosa sia la causa di questo clima politico di inizio 2023 così surriscaldato.

a pagina XI

IL DIBATTITO IN CORSO

Se la Costituzione italiana viene presentata

come ostacolo al nuovo che avanza

La Carta è la garanzia primaria affinché, per esempio, il concetto di nazione non si trasformi in una forma corrotta che in passato noi abbiamo conosciuto bene, così come altri Paesi conoscono tuttora: il nazionalismo

di **RAFFAELLA GHERARDI**

Sarebbe forse possibile immaginare un ipotetico cittadino italiano che, (travolto e frastornato dalle polemiche di questi giorni in cui la presenza della Costituzione sul palco di Sanremo ha innescato un surreale dibattito politico-mediatico), abbia voglia di fare un rapido giro in rete per capire da vicino cosa sia in causa in questo clima politico di inizio 2023 così surriscaldato in tema di settantacinquesimo compleanno della stessa Costituzione. Si imbatterebbe subito e per fortuna invece che nel blaterare di tanti, in un sito molto ben fatto del Senato della Repubblica che recita "La Costituzione compie 75 anni". Il sito riporta una dettagliata documentazione che rende immediatamente accessibili, articolo per articolo, il testo vigente della Carta fondamentale, il progetto originariamente predisposto dalla Commissione dei Settanta-cinque, gli emendamenti presentati, il testo approvato dalla Assemblea Costituente e infine gli estremi delle leggi di revisione costituzionale intervenute successivamente. L'edizione -sottolinea molto opportunamente la presentazione del sito

in oggetto- è aggiornata alla legge costituzionale del 7 novembre 2022, n.2. Per la cronaca: si tratta di una legge, quest'ultima varata nell'era attuale del Governo Meloni, con maggioranza assoluta della Camera e del Senato e che prevede all'articolo 119, dopo il quinto comma, l'aggiunta e inserimento del testo che segue: «La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.» Senza entrare nei dettagli né a proposito di questa recentissima aggiunta né delle modifiche e/o aggiunte all'originario testo costituzionale che hanno segnato la sua storia fino ai nostri giorni e di cui il sito in oggetto dà specificamente conto, il cittadino di cui sopra toccherà immediatamente con mano come la Costituzione sia qualcosa di vivo e vitale, in costante evoluzione ben lungi dal rappresentare una vecchia eredità a cui sta stretta ogni proposta di innovazione, così come certi politici e grida mediatiche tendono a presentarla. Ora poi di fronte al vessillo di un non meglio definito presidenzialismo, cavallo di battaglia della destra, addirittura c'è chi arriva a interpretare la presenza di Mattarella

a Sanremo e l'elogio di Benigni della Costituzione, come colpi di coda di una sinistra che non sa dove andare, che si ancora al passato aggrappandosi al Presidente della Repubblica e alla recita di un attore per frenare le sorti progressive dell'era Meloni: una Costituzione insomma quale ostacolo al nuovo che avanza. E dire che proprio il benemerito sito istituzionale del Senato sopra richiamato si apre con una lunga citazione di Meuccio Ruini, Presidente della Commissione per la Costituzione, citazione che vale la pena riportare integralmente e che suona come segue: «Questa Carta che stiamo per darci è, essa stessa, un inno di speranza e di fede. Infondato è ogni timore che sarà facilmente divelta, sommersa, e che sparirà presto. No; abbiamo la certezza che durerà a lungo, e



forse non finirà mai, ma si verrà completando ed adattando alle esigenze dell'esperienza storica. [...] E così avverrà; la Costituzione sarà gradualmente perfezionata; e resterà la base definitiva della vita costituzionale italiana. Noi stessi – ed i nostri figli – rimedieranno alle lacune ed ai difetti, che esistono, e sono inevitabili.» (Resoconto del 22 dicembre 1947)

Viene da chiedersi se certi nostri parlamentari e guru mediatici abbiano per caso dato almeno un'occhiata al sito che il Senato presenta davanti a tutti i cittadini in occasione del settantacinquesimo anniversario della Costituzione e se non abbiano ivi trovato qualche occasione di utile riflessione e approfondimento prima di lasciarsi andare a certi slogan e critiche varie, più o meno esplicitamente irridenti il peso della nostra Costituzione, fino a farla figurare, addirittura, come patrimonio difensivo della sinistra; una sorta di catenaccio all'interno della quale quest'ultima si richiude su sé stessa diver-

tendosi a far naufragare ogni progetto istituzionale innovativo. Ancora, altro interrogativo: cosa ci guadagna certa destra a presentare in tal senso la Carta repubblicana? Dove vuole arrivare? Naturalmente non si tratta di recitare la solita formula-accusa di certi settori della sinistra secondo la quale mire non propriamente liberal-democratiche vorrebbero farsi strada all'interno di una destra che, pericolosamente incline verso Orban & C., mal sopporterebbe pesi e contrappesi propri della democrazia costituzionale e dei suoi meccanismi di salvaguardia. Però davvero sfugge ai "normali cittadini", (quelli ai quali non bastano gli anatemi di politicanti di parte l'un contro l'altra armati), perché ci sia in giro tanta insofferenza, al di là dei formali e facili omaggi di rito, verso la Costituzione come garanzia prima di tutti, ma proprio tutti gli italiani, maggioranze o minoranze che siano. Una volta irriso il patrimonio ideale della Costituzione che

lega i cittadini gli uni agli altri, in una comune eredità storica da far rivivere nel presente e rilanciare nel futuro negli ideali condivisi che la caratterizzano, cosa resterebbe? La nazione? Il popolo? Rappresentati semplicemente dalle maggioranze di Governo? Davvero sarebbe una pericolosissima china dato che è proprio la Costituzione che rappresenta la garanzia primaria affinché, per esempio, il concetto di nazione non si trasformi in una forma corrotta che in passato noi abbiamo conosciuto bene, così come altri Paesi conoscono tuttora: il nazionalismo.

La nostra Carta costituzionale presentata da Ruini come "inno di speranza e di fede" dal presente verso il futuro. Quale inno di speranza condivisa ora? Ci sarebbe di che disperare di fronte a certi quotidiani "spettacoli" messi in scena da una politica di partiti e di interessi frazionali di questi la cui ultima preoccupazione sembra quella di aspirare a volare alto, nel segno del bene comune.